

al vento le ceneri. Finalmente, Alberico fu strascinato a coda di cavallo per tutto il campo, e il suo cadavero, che aveva perduto ogni forma umana, così lacero e pesto fu condotto su di un carro a Trevigi, e con esso il cadavero altresì di uno de' figliuoli di lui, ed entrambi furono abbruciatì sulla pubblica piazza (1).

Ne' di seguenti fu distrutto sino alle fondamenta il castello di san Zenone, e poscia fecesi altrettanto di quello di Romano e di quanti altri ne avevano in quei dintorni Ezzelino ed Alberico. Avvenne questo sterminio della famiglia di Alberico il di 26 agosto dell' anno 1260. Così fu liberato anche il territorio trevigiano dalle tiranniche oppressioni, che lo avevano per tanti anni travagliato. E ne fu merito anche per esso in ispecialità ai veneziani, i quali colle loro armi ajutarono l' impresa e coi loro capitani la diressero.

CAPO IX.

Podestà veneziani nelle città altrui.

Parrà forse cosa strana a taluno, che nelle città non dipendenti dalla repubblica di Venezia comandassero potestà veneziani; o crederà forse tal altro, che vi comandassero, perchè a quella soggette. Ho narrato infatti, che a Padova era podestà Marco Quirini e che a Treviso lo era Marco Badoaro, e che lo stesso doge, il quale nell' età, di cui parlo, stava alla testa della repubblica, nel momento, in cui fu assunto al principato, lo era di Fermo: e molti altri sappiamo, che lo furono di altre città. Era questa un' usanza, la quale già da un mezzo secolo e più aveva

(1) Così attesta il Verci, nella sua *Stor. degli Ecelini*, lib. XXIV, § XLI, sulla testimonianza dei vecchi statuti *Trivigiani*; benchè il Bonifaccio, nel fine del lib. V

della sua *Stor. di Trevigi*, pag. 216, racconti invece, che il cadavero di Alberico fu gittato per cibo delle fiere ne' vicini boschi.